



Prima la trama, poi il fondo (2013)

Il ritratto umano di un'artista costantemente in ricerca.

Un film di Fulvio Wetzl, Laura Bagnoli Genere Documentario durata 65 minuti. Produzione Italia 2013.

Uscita nelle sale: mercoledì 8 maggio 2013

Renata Pfeiffer, pittrice milanese nata nel 1930, opera nell'arte dal 1958, data a cui risale il suo primo dipinto, un ritratto ad olio della figlia Laura a cinque anni.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Renata Pfeiffer, artista che ha superato gli ottant'anni, narra di sé e della propria passione per la creatività in una molteplicità di forme espressive che vanno dall'uso delle lacche a quello dei metalli fino alle radiografie.

Fulvio Wetzl (che qui dirige insieme a Laura Bagnoli) ha da sempre mostrato profondo interesse per storie e personaggi che si evolvono, di cui ama farci scoprire ciò che inizialmente restava misterioso. Il bambino protagonista di 'Prima la musica, poi le parole' utilizzava un codice (impostogli dal padre) che andava decrittato così come i due ragazzini in "Mineurs" erano costretti a cercare di comprendere un mondo per loro totalmente nuovo a causa dell'emigrazione dalla Lucania in Belgio. Forse non è un caso che questo documentario si chiuda con l'immagine della bisnipotina della protagonista che 'gattona' nella galleria in cui sono esposte le opere della bisnonna. Perché in Renata Pfeiffer Wetzl va a cercare e fa emergere il lato bambino, quello sempre capace di meravigliarsi e di accettare nuove sfide non per incoscienza ma per il piacere di misurarsi con se stessa e con le scoperte che l'espressione artistica può offrire. Di Renata Pfeiffer le note biografiche ci informano che è una pittrice milanese nata nel 1930, opera nell'arte dal 1958, data a cui risale il suo primo dipinto, un ritratto ad olio della figlia Laura a cinque anni. Da allora ha attraversato il mondo dell'arte milanese e non solo seguendo un suo percorso personale, riconosciuto da critici e letterati, del calibro di Dino Buzzati, Raffaele Carrieri, Liana Bortolon, che è partito con un uso particolarissimo dei colori a smalto industriale, per descrivere, negli anni '70-'80, il mondo delle periferie e dei cantieri urbani, soprattutto di Milano.

Wetzl va oltre tutto ciò e ci mostra un'artista che, in questa fase della sua vita, è attratta dagli abissi marini forse proprio perché invece tutto in lei appare solare. Anche quando ricorda il marito Enrico Bagnoli scomparso di recente (che i più giovani conoscono grazie al disegno dei fumetti di Martin Mystère) c'è una luce che brilla nei suoi occhi che lo rende presente e che la regia sa cogliere. Il suo è il racconto di una vita in cui la 'necessità', più che il bisogno, di esprimersi attraverso forme d'arte ha dato origine a periodi diversi fino ad approdare (temporaneamente perché la ricerca continua) a quadri scomponibili al punto da poter divenire monili indossabili. Reclamando però in silenzio la restituzione. Wetzl restituisce Pfeiffer alle sue opere, più che nella mobilità della computer graphic, quando le trasforma in cornici al cui interno la racchiude. Perché è lei la principale opera d'arte a cui il documentario rende omaggio.